

**L'Arena**  
Il giornale di Verona dal 1966

**ALTA TENSIONE.** Botta e risposta con lo slovacco Maros Sefcovic: «Preoccupati dalla Lega»

## Duro scontro Salvini-Ue «Basta euroburocrati»

Beffa rimpatri: guasto all'aereo e liberi i 15 tunisini  
Giallo su chi ha impartito gli ordini alla Diciotti

ROMA

«Siamo tutti preoccupati» per l'affermazione della Lega in Italia. Il vicepresidente della Commissione europea, lo slovacco Maros Sefcovic, non ha ancora finito di annunciare la sua candidatura alla guida della Commissione per i Socialisti e democratici in vista delle elezioni di maggio per il rinnovo del Parlamento europeo, che già getta il guanto di sfida al leader del Carroccio. E Matteo Salvini, ancora fresco del duello con il ministro degli Esteri lussemburghese Jean Asselborn dopo gli scambi infuocati alla riunione sui migranti di venerdì, non esita a raccogliergli.

È l'ennesimo attacco dell'Europa all'Italia, alla Lega e al governo. Adesso si interessano a noi ma per anni gli euroburocrati hanno ignorato le richieste d'aiuto del nostro Paese per fermare gli sbarchi. Farebbero meglio a chiedere scusa e a tacere», tuona il vicepremier, accendendo i riflettori sull'ex diplomatico slovacco di 52 anni, volto noto in patria ma sconosciuto ai più, che dalla politica energetica ha deciso di passare alla competizione politica, con la missione di contrastare le «false promesse» dei populisti e le ideologie «xenofobe», che «sfruttano le paure della gente» e dividono l'Europa. «Nel mio programma troverete più idee e soluzioni che credo renderanno più forte l'Unione», dichiara Sefcovic. «Un euroburocrate lo definisce Salvini, mutando linguaggio e narrativa del premier ungherese Viktor Orban.

**TUNISINI LIBERI.** Intanto, in Italia, il ministro dell'Interno è alla prese con il caso dei tunisini sbarcati in Italia. Da una parte il ministro



Il vicepresidente della Commissione europea, Maros Sefcovic

dell'Interno punta ad aumentare la quota di tunisini da rimpatriare settimanalmente. Dall'altra, basta un guasto al charter sulla rotta Roma-Tunisi per far tornare in libertà sul suolo italiano 15 migranti del Paese nordafricano. E il titolare del Viminale non ci sta: «Ho chiesto approfondimenti», tuona.

L'episodio risale a giovedì scorso. Circa 100 poliziotti, informa Eugenio Bravo, segretario del sindacato di polizia Sulp di Torino, erano arrivati dal capoluogo piemontese e da altre località a Fiumicino per scortare 17 tunisini irregolari che sarebbero dovuti partire con un charter diretto a Tunisi. Ma a causa di un guasto, l'aereo non è partito. Due dei migranti sono stati trasferiti nel Centro di permanenza per il rimpatrio che aveva posti disponibili. Agli altri 15 è stato semplicemente consegnato un fo-

glio di via. «Ma nessuno spiega Bravo «ottempererà all'ordine».

**DICIOTTI.** E un altro Fronte aperto per il ministro dell'Interno è quello della nave Diciotti. Per dieci giorni la nave non ha trovato un porto in cui sbarcare i migranti salvati al largo di Malta. Alla fine tutti sono scesi a terra. Chi ha dato lo stop, chi ha impartito gli ordini, chi ha consentito lo sbarco? La catena di comando sembra avvolta dalle nebbie. Un ordine formale non è stato mai impartito. Una spiegazione non si trova tra le carte e le testimonianze dell'inchiesta sul ministro Matteo Salvini, unico indagato per sequestro di persona aggravato. Dopo l'interrogatorio di Salvini, il passaggio successivo sarà l'archiviazione del caso oppure la richiesta di autorizzazione a procedere da inviare al Senato. •

### La proposta

**Kurz all'Eliseo:  
«Summit  
con l'Africa»**

Un summit euro-africano per rispondere alla sfida migratoria: è la scommessa del cancelliere austriaco e presidente di turno dell'Ue, Sebastian Kurz, il cui obiettivo è arginare le partenze dei barconi, come dichiarato nella riunione a Berlino con la cancelliera Angela Merkel. E ribadito con l'annuncio di luogo e data, a Vienna, a dicembre, all'Eliseo, dove ha incontrato Emmanuel Macron. A tre giorni dal vertice informale Ue di Salisburgo, il trentaduenne popolare viennese che in patria governa con l'ultradestra dell'Fpoee cerca di districarsi in un difficile equilibrio tra il suo ruolo di presidente di turno dell'Unione, la posizione del suo Paese e quelle delle varie cancellerie. E tenta di smarcarsi da chi lo vede troppo vicino al gruppo Visegrad. O a Roma.

Secondo fonti dell'Eliseo, Kurz avrebbe riferito a Macron di non voler essere «accomunato alle politiche condotte dall'Ungheria e, per certi aspetti, dall'Italia». In vista del difficile appuntamento di Salisburgo, con un'Europa che si preannuncia ancora una volta divisa, rilancia così la carta della cooperazione con i paesi d'origine e di transito dei flussi migratori. «Vogliamo concentrarci sullo sviluppo economico», ha spiegato. Il vertice con i paesi africani deve servire a rafforzare i legami economici con il continente, aumentando gli investimenti e gli aiuti nei Paesi di provenienza dei flussi, ha detto, ribadendo di essere favorevole anche alla proposta del presidente della Commissione Juncker per rafforzare Frontex, l'agenzia per il controllo delle frontiere.

L7

(

S

M

di

ROI

«R

co

sbi

ser

di

mo

sco

Vic

Est

si d

tro

stri

la l

sul

din

ted

va

du

Pi

noi

all:

laz

sep

au

chi

ma

L'

res

del

stu

diff

spe

ti g

ni

ne

eui

zia

ne

lor

dan

tivi

sa

l'Au

ten

E i

all'

an

bil

pa

poi

zio

L'

Ch

ma

der

sta

sul

sio

liv

27

**LA ROTTURA.** Cancellato l'incontro con i vertici

# Caos Pd, Calenda annulla la cena «Così è inutile»

«Polemiche interne per 24 ore»  
E Zingaretti invita la società civile

ROMA

Maurizio Martina precisa con ulteriori dettagli l'intenzione di tenere le primarie del Pd a gennaio, fornendo una prima road map per rassicurare quanti temevano un rinvio dopo le affermazioni del presidente del partito Matteo Orfini sullo scioglimento del partito. Una accelerazione che mette in allarme l'area vicina a Renzi, che non ha ancora un proprio candidato. Si sperava molto nella cena organizzata da Calenda, che ieri prima ha rilanciato l'invito a Renzi, Gentiloni e Minniti, poi ha annullato l'incontro annunciandolo su Twitter: «Dopo 24 ore di polemiche interne ho annullato l'incontro». Quasi in concomitanza Nicola Zingaretti ha organizzato una sorta di contro-cena, nella quale incontrerà alcuni esponenti della società civile «per ascoltarli», mentre lo stesso Renzi invita a eliminare le polemiche e a spingere sull'opposizione dura al governo.

La cena a cui aveva invitato Renzi, Gentiloni e Minniti, spiegava Calenda prima della marcia indietro, «è una non notizia. Il fatto che persone che hanno lavorato con passione per il paese tornano a scambiarsi idee sul futuro dei progressisti è una cosa normale. Invece oggi il Pd è una gigantesca confusione, un tutti contro tutti».

Implicitamente polemica con tale iniziativa, la cena annunciata da Zingaretti con



Carlo Calenda

un piccolo imprenditore del Sud, un operaio, un amministratore locale, un membro di un'associazione di volontariato, un giovane che ha lanciato una start up, una studentessa e un professore di liceo. Una platea «veltroniana» nella composizione. Il tutto annunciato su Facebook. Una mossa giudicata ostile dai «renziani», che chiude l'ipotesi che alla fine l'area Renzi potesse appoggiare Zingaretti.

La speranza che era riposta nella cena organizzata a casa Calenda era quella di gettare le basi per dar vita ad un'area riformista interna al Partito democratico meno asfittica della corrente di Renzi. In queste ore molti esponenti «renziani» spingono su Teresa Bellanova perché si candidi e speravano che dopo la cena si aprisse una prospettiva diversa, magari con lei o Marco Minniti. Renzi, da Shanghai, invita a «de-polemizzare» il dibattito tra i Democratici perché «a forza di fuoco amico si ammazza qualunque leadership». •

**L'INIZIATIVA.** Presentata in Vaticano la proposta di aprire alle nozze

## I preti australiani chiedono che il celibato sia facoltativo

CITTÀ DEL VATICANO

Mettere fine al celibato dei sacerdoti: questa è la proposta che arriva dall'Australia per combattere la piaga della pedofilia del clero. Dalla Congregazione dei vescovi si suggerisce invece di coinvolgere di più le donne nella formazione nei seminari. Intanto il Vaticano ha sospeso per dieci anni un sacerdote della diocesi di Astorga, in Spagna, colpevole di aver commesso abu-

si su minori 35 anni fa. Un nuovo caso scoppia invece in Scozia, mentre sullo scandalo che si è aperto in Olanda oggi arriva la replica della conferenza episcopale dei Paesi Bassi: si trattava di casi vecchi e già risolti.

I preti cattolici australiani chiedono invece di rendere facoltativo il celibato. I dati della Commissione d'inchiesta, che per oltre due anni ha indagato su chiese, enti di beneficenza, governi locali, scuole, organizzazioni comu-

nitare e polizia, aveva indicato che il 7% dei preti cattolici d'Australia è stato accusato di aver commesso abusi su minori e che dal 1980 in poi 4.444 persone hanno denunciato abusi sessuali su minori, commessi da preti o religiosi di 93 entità della Chiesa australiana.

Di qui la proposta di aprire alle nozze dei sacerdoti. La Conferenza Episcopale Australiana ha accettato di portare in Vaticano la proposta del celibato facoltativo ma

senza condividerla, anzi difendendo l'obbligo del celibato come «una pratica positiva e da tempo consolidata nella Chiesa». Un'altra proposta è invece coinvolgere maggiormente figure femminili nella formazione dei preti in seminario e questa volta arriva dal Prefetto della Congregazione dei Vescovi, il cardinale canadese Marc Ouellet.

Intanto, in Vaticano, attraverso la Congregazione per la Dottrina della Fede, è stata ordinata la sospensione per dieci anni dal ministero sacerdotale per José Manuel Ramos Gordon della diocesi di Astorga. È accusato di avere commesso abusi su minori, 35 anni fa, presso il «Colegio Juan XXIII Puebla de Sanabria a Zamora». •

### Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,3	-12,21%	3,6% ▲
Cattolica Assicurazioni	7,34	-18,9%	1,17% ▲
Cad It	5,2	22,7%	-1,14% ▼
Dobank	9,765	-27,93%	0,05% ▲



**IL CASO.** Le sanzioni per affissioni abusive scaldano la riunione di Giunta

# Stangata da 5mila euro sull'evento dei disabili

La Grande Sfida ricorre al giudice di pace: «Errore in buona fede, ma i vigili hanno fatto il loro dovere»

Quasi cinquemila euro. È l'ammontare delle sanzioni che hanno colpito, agli inizi dello scorso mese di giugno, i promotori della manifestazione «La Grande Sfida», la manifestazione che tra fine maggio e inizi di giugno aveva coinvolto in giochi e attività sportive quasi ottocento persone tra disabili, atleti e volontari delle associazioni, con l'obiettivo di fare cultura dell'inclusione, creando occasioni di incontro.

All'origine dell'inattesa stangata ci sono varie affissioni, ritenute abusive dagli agenti della polizia municipale, dei volantini in quattro lingue - recanti il logo del Comune di Verona, e in particolare degli assessorati allo Sport e ai Servizi sociali - con i programmi degli eventi artistici, sportivi, ludici e culturali svoltisi il 2 giugno. In occasione della festa della Repubblica vie e piazza del centro storico, infatti, erano state pacificamente invase da oltre duecento artisti diversamente abili arrivati da tutta Italia.

Constatata l'irregolarità, ai vigili, intervenuti in seguito a una segnalazione, sia pure a malincuore, non era rimasto che stendere i verbali e applicare la legge.

L'applicazione della sanzione, tuttavia, è stata sospesa



Un momento della Grande sfida di quest'anno in piazza Bra

in attesa della decisione del giudice di pace cui gli organizzatori della manifestazione si sono rivolti, confidando nel fatto che venga riconosciuta la loro buona fede. L'udienza è stata fissata per febbraio. Della questione si è parlato, pare con toni accesi, anche durante la riunione della Giunta svoltasi ieri nella sala Pasetto del municipio. In particolare, sembra che l'assessore ai Servizi sociali, il senatore Stefano Bertacco non abbia digerito la severità della sanzione nei confronti di un'associazione che si occupa, senza fini di lucro e in spirito di puro volontariato, di inclusione dei disabili.

Da parte degli organizzatori della Grande Sfida, tuttavia, non si vogliono rinfocolare polemiche. «Ci hanno detto», spiega Roberto Nicolis, presidente dell'associazione La Grande Sfida onlus che ha sede a Colognola ai Colli, «che si tratta di un atto dovuto per cui non è certo nostra intenzione prendercela con gli agenti della polizia municipale che, tra l'altro, ci hanno affiancato con il loro prezioso lavoro nel corso della manifestazione. La speranza, quindi», conclude Nicolis, «è che tutto si risolva per il meglio... L'anno prossimo faremo più attenzione». • E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SAN ZENO DI MONTAGNA.** Il sindaco interviene dopo il decesso di Schena. Domani il funerale

# Niente campo sul Baldo L'escursionista morto riapre il problema

L'allarme per il malore è stato lanciato attraverso il passaparola Castellani: «È una situazione indecente. Non è possibile non avere una copertura telefonica che consenta almeno di chiamare i soccorsi»

Emanuele Zanini

San Zeno di Montagna è in lutto per la morte di Pietro Schena, l'escursionista di 68 anni morto domenica mattina sul Baldo. È stato stroncato da un malore mentre stava percorrendo assieme alla moglie, Tiziana Piona, un sentiero Cai a circa un'ora di cammino dal rifugio «Barana al Telegrafo».

Schena era originario di San Zeno, dove era residente in una villetta in località Le Tese, anche se da tempo abitava per buona parte dell'anno a Verona. Oltre alla moglie, lascia due figli.

I funerali si terranno nella chiesa parrocchiale di San Zeno domani alle 15.

Dopo aver lavorato per una vita in banca, dove era stato anche direttore di filiale in alcuni centri dell'entroterra gardesano, da alcuni anni era andato in pensione mantenendo intatta la passione per la montagna e per le cam-



Pietro Schena con la moglie Tiziana morta per un malore sul sentiero

minate, anche quelle impegnative e dal significato profondo come il Cammino di Compostela. Nel paese montebaldino

era molto conosciuto e stimato. Anche il sindaco di San Zeno Maurizio Castellani, a sua volta bancario, conosceva bene Schena.

«Era una persona riservata ma affabile e ben voluta», dice. «Ogni tanto ci incontravamo, anche con la moglie, mia coetanea, che vedevo nelle feste della classe del '54».

Il primo cittadino sanzenese torna poi sul problema della copertura telefonica sul Baldo e dintorni. Già perché domenica, dopo il malore dell'uomo, l'allarme è stato lanciato attraverso il passaparola visto che nel punto in cui Schena si è sentito male, come del resto in molti altri punti di tutto il comprensorio, i telefoni cellulari non hanno campo.

«Siamo di fronte ad una situazione indecente», sbotta Castellani. «Nel 2018 non è possibile non avere ancora una copertura telefonica che consenta quantomeno di chiamare i soccorsi».

Il problema da alcuni anni è stato risolto nell'area attorno a Prada, nei pressi della stazione di partenza della funivia, dove il segnale telefonico c'è grazie ad una antenna del-

le telecomunicazioni installata nel 2011. Ma le zone ancora scoperte sono moltissime, specialmente in quota.

«Un problema ancora irrisolto», ammette sconsolato il sindaco. «Prossimamente riusciremo a posare in maniera capillare la fibra ottica che consentirà almeno la connessione a internet ma per la linea del telefono bisognerà ancora attendere e sperare».

E continua: «Come Uncem, Unione nazionale comuni comunità enti montani (Castellani è anche presidente dell'Unione montana del Garda Baldo, ndr)», conclude il sindaco, «abbiamo presentato una protesta ufficiale per sollecitare e pretendere che anche in montagna ci sia la copertura telefonica mobile». Una questione soprattutto di sicurezza, specialmente in montagna, con il caso dello sfortunato escursionista di San Zeno che è solo l'ultimo di una lunga serie.

Schena in passato si era impegnato anche in politica.

Negli anni Settanta e Ottanta era stato consigliere comunale a San Zeno. Al suo fianco tra i banchi dell'aula consiliare, sedeva anche Graziella Finotti, attuale consigliera di opposizione e già sindaco del centro baldense.

«Era una brava persona, seria, che aveva mantenuto il suo paese d'origine sempre nel proprio cuore», sottolinea il primo cittadino.

Intanto ieri sul profilo facebook della moglie Tiziana è stata pubblicata una foto che la ritrae assieme al marito e a cui sono seguiti molti messaggi di cordoglio di amici e conoscenti, tra cui Giuseppe Campagnari, già assessore comunale e consigliere provinciale. ■

CA'

L'inv

M  
n  
d  
Al  
an

Nell  
brie  
gg, l  
Tas  
ciale  
narc  
scen  
sem  
nevi  
nese  
men  
Or  
anni  
una  
conf  
gior  
bild  
plau  
Papi  
so d  
And  
200  
del l  
di D  
lar c

**CINEMA.** «Sulla mia pelle» di Alessio Cremonini con Alessandro Borghi diventa fenomeno sociale

## Film su Cucchi da Venezia alla corsa per l'Oscar

Molte iniziative spontanee in varie città italiane di proiezioni pubbliche gratuite. E sui social piove il sostegno, da Jovanotti a Pietro Grasso

ROMA

Non capitava da anni in Italia che un film diventasse un fenomeno sociale: sta succedendo con «Sulla mia pelle» di Alessio Cremonini, che ricostruisce gli ultimi sette giorni di vita di Stefano Cucchi (interpretato da uno straordinario Alessandro Borghi). Il successo di critica e di pubblico alla Mostra del Cinema di Venezia è stato accompagnato dalle polemiche, prima per l'uscita, in contemporanea, su Netflix e in sala, con Lucky Red, e poi per le iniziative spontanee nate in varie città italiane, di proiezioni pubbliche gratuite non autorizzate.

Promosse da centri sociali e associazioni, finora ne sono state organizzate circa 25 ed hanno radunato migliaia di persone (i picchi a Milano, Torino e Roma) nonostante condizioni di visione spesso disagiate. Sono di oggi inoltre due ulteriori notizie: l'entrata del film nella top ten degli incassi, al nono posto, con la seconda media più alta del weekend, e l'iscrizione fra i 21 film candidati a rappresentare l'Italia agli Oscar.

Il sostegno a «Sulla mia pelle» è un fiume in piena, e ha trovato sui social network la



Alessandro Borghi nel ruolo di Stefano Cucchi in «Sulla mia pelle»

vetrina ideale, con migliaia di tweet e commenti. Hanno partecipato anche protagonisti dello spettacolo e della società civile, da Jovanotti («Bellissimo film. La vicenda di Stefano Cucchi fa ancora male, questo film però fa bene a tutti») a Pietro Grasso, secondo il quale, vedendo Sulla mia pelle «È stato quasi come sentirsi addosso l'agonia di quel ragazzo che è morto mentre era in custodia cautelare - ha scritto su facebook -». Molte cose, come tutti, le avevo lette sui giornali; altre me le aveva raccontate tra

### Al botteghino

**LA CLASSIFICA.** È sempre «Mamma mia! Ci risiamo», sequel-prequel del blockbuster ispirato all'omonimo musical sulle note degli Abba che incassò 10 anni fa oltre 600 milioni di dollari nel mondo, a detenere la vetta del box office del week end secondo Cinetel: 676.251 euro, 2.518.151 in due settimane. Stabili al secondo posto i

vampiri di «Hotel Transylvania 3: una vacanza mostruosa», che ottengono 638.515 euro, 11.468.457 euro totali. Terzo e quarto gradino per «The Equalizer 2 Senza perdono» che registra 594.179 euro e «Gotti - Il Primo Padrino» di Kevin Connolly, con un iconico John Travolta nei panni dell'ultimo boss mafioso a capo della famiglia Gambino, che guadagna 530.529 euro.

rabbia e dolore Ilaria, quando ci incontrammo in Senato quattro anni fa».

Ilaria Cucchi fin da Venezia ha accompagnato e continua ad accompagnare «Sulla mia pelle» in molte proiezioni nei cinema di tutta Italia, per parlare con il pubblico: «È un film che mi restituisce, che ci restituisce mio fratello, morto di indifferenza - ha detto qualche giorno fa a Senigallia -. È un film duro, che racconta la nostra verità, ma che deve far riflettere tutti noi sul tipo di mondo in cui viviamo».

Con l'associazione che ha fondato, la Stefano Cucchi Onlus, aveva da subito lanciato l'iniziativa #StefanoCucchiognicittà per proiezioni autorizzate anche al di fuori del circuito cinema, a partire dal 12 ottobre (un mese dopo l'uscita su Netflix e in sala): le richieste sono già un centinaio. L'associazione ha commentato anche le iniziative spontanee di questi giorni: «Crediamo che siano la prova tangibile che c'è un'esigenza sociale fortissima di affrontare queste tematiche, le piazze piene (così come i cinema strapieni) - si legge su Facebook - ci dicono qualcosa di importante: forse qualcosa sta davvero cambiando».

Non mancano però le critiche a queste proiezioni «clandestine»/pirata (il social di Mark Zuckerberg su richiesta dei produttori e distributori del film ha cancellato tutti gli annunci degli eventi, ma non è servito a fermarle): sia per i danni che porterebbero agli incassi in sala, sia per i modi «avventurosi» di fruizione. «Se la qualità è ridicola, abbiamo perso tutti» ha scritto Borghi su twitter. L'attenzione per Sulla mia pelle in ogni modo continua a crescere. ■

TE

«  
V  
d  
Le  
il:

MIL

Do  
chi  
ca,  
mil  
di  
sud  
sett  
gio  
Rai  
cor  
Sal  
nyu  
glie  
pae  
co,  
Afr  
net  
ben  
to  
que  
za  
van  
re  
t  
and  
zav  
lavi  
«È  
trat  
il m  
no  
per  
ne c  
dra  
fasc  
tern  
del  
to il  
anc  
gio  
la s

# Arena, è saltato il Consiglio di Indirizzo

Annunciato per dopodomani, non si farà. Il rinvio è arrivato in extremis e da Palazzo Barbieri assicurano sia solo una questione organizzativa. Ma sullo sfondo aleggia l'allontanamento di Gasdia

**VERONA** Era sicuramente la data più attesa e più «chiacchierata» della ripresa politico-amministrativa di settembre. E invece, niente da fare: è saltato tutto. Il Consiglio d'Indirizzo della Fondazione lirica Arena di Verona, già fissato per dopodomani, 20 settembre, non si farà. Il rinvio è stato deciso davvero in extremis, e subito, inevitabilmente, si sono diffuse mille voci sulla sua reale motivazione.

Quella riunione, com'è noto, era stata decisa dopo un incontro informale tra tutti i membri del Consiglio stesso, avvenuto il 3 settembre scorso. Quel giorno, il Cdi aveva dato quindici giorni di tempo ai vertici della Fondazione (in particolare alla sovrintendente Cecilia Gasdia da un lato e al direttore generale Gianfranco De Cesaris, al direttore amministrativo Andrea Delaini e alla responsabile del personale, Francesca Tartarotti, dal lato opposto) per dimostrare che avevano ricominciato a lavorare d'amore e d'accordo, dopo le furibonde liti estive.

Il tempo di quell'ultimatum è adesso scaduto, e dopodomani se ne sarebbero dovute trarre tutte le conseguenze. Ma non accadrà. Tra gli addetti ai lavori, l'ipotesi più drastica, tra le molte che circolano, fa esplicito riferimento al possibile licenziamento della sovrintendente: se si decidesse di cambiare, dicono



in molti, chiedendo il più rigoroso anonimato, occorrerebbe l'avallo del ministro dei Beni Culturali, il mantovano Alberto Bonisoli, cui spetta la nomina del «numero uno» di Fondazione. Un avallo, prosegue il ragionamento, che presume anche si sia trovato il nome del successore di Gasdia: e poiché la scelta non è di quelle che si fanno in dieci minuti, ecco che prendere tempo potrebbe essere indispensabile. E riunire il Consiglio d'Indirizzo solo per ripetere, ancora una volta, che i

vertici della Fondazione devono volersi bene e lavorare in armonia tra loro, sarebbe un bis quasi imbarazzante.

Questa, ripetiamo, è al momento solo un'ipotesi. Da fonti ufficiali di Palazzo Barbieri, invece, si spiega che il rinvio è dovuto a semplici motivi organizzativi, alla difficoltà di mettere insieme le agende di tutti i big che siedono in Consiglio d'Indirizzo, e si sottolinea che comunque la riunione si terrà entro breve tempo.

Perché il problema, ovviamente, rimane sul tavolo.

Come aveva detto il sindaco Shoarina 15 giorni fa, «il consiglio è assolutamente coeso: chi si allinea ad esso, soprattutto ai vertici di Fondazione, continuerà ad andare avanti su questa strada; se qualcuno invece ha idee diverse prenderemo le conseguenti decisioni». Non dopodomani, qualsiasi esse siano.

Ricordiamo che tutto era nato da frizioni, già nei mesi scorsi, sulla questione dei poteri reali da gestire in Fondazione. Lo Statuto sancisce senza alcun dubbio che tutto

il potere è unicamente nelle mani della sovrintendente. Ma al momento di scegliere i nuovi vertici, c'era stato una sorta di patto non scritto, per il quale la gestione manageriale veniva affidata a De Cesaris (che il sindaco Shoarina, inizialmente, avrebbe voluto come sovrintendente).

Rimasta a lungo sottotraccia, la questione era letteralmente esplosa nel corso di una riunione con i sindacati, davanti ai quali Gasdia intimò perentoriamente di «stare zitti» a tutti gli altri dirigenti (in gioco diverse richieste sindacali, su cui Gasdia ha idee molto diverse dagli altri). Non appena usciti da quella riunione, De Cesaris, Delaini e Tartarotti scrissero perciò una lettera in cui spiegavano di non accettare d'essere trattati «come scolaretti». Il sindaco era intervenuto per cercare di calmare le acque, dapprima personalmente e poi con il supporto unanime di tutto il Consiglio d'Indirizzo.

Ma il clima, in via Roma, sembra essere rimasto difficile. Due settimane fa, ancora il sindaco era tornato sul tema: «Per me - aveva tuonato Shoarina - questo caso è chiuso: se invece qualcuno ritenesse che il caso non è chiuso, lo chiuderemo noi».

Come? Per saperlo dovremmo attendere ancora qualche giorno.

**Lillo Aldegheri**  
© RIPRODUZIONE NELLA PAGINA

**Niente gong**  
L'atteso Consiglio di Indirizzo della Fondazione Arena, programmato per dopodomani, sono si terrà



## La decisione di giunta

# Mobility Day: stop agli Euro 3 su tutto il territorio comunale Sette date, si parte il 7 di ottobre

**VERONA** I Mobility Day sono pronti a partire, e quest'anno, per la prima volta, bloccheranno in tutto il territorio comunale (non solo in centro) anche le automobili Euro 3, sia diesel che a benzina.

La giunta comunale ha infatti ufficialmente varato le sette date delle domeniche senz'auto (o con meno auto), definite come «giornate di sensibilizzazione». Il primo appuntamento è fissato per domenica 7 ottobre. A seguire, i «Mobility» si svolgeranno il 21 ottobre, l'11 novembre, il 27 gennaio, il 10 febbraio ed infine il 10 ed il 31 marzo.

L'area interessata dal divieto assoluto per il traffico di qualsiasi tipo, sia di automobili che di motorini (salvo le deroghe per i residenti, per le ambulanze e per le forze dell'ordine) sarà quella delimitata dall'ansa dell'Adige, a nord, e dalla linea San Zeno- Porta Palio, Porta Nuova, Ponte Navi e Ponte San Francesco a sud.

In tutto il resto del territorio comunale, non potranno circolare i veicoli classificati come Euro 0, Euro 1, Euro 2 ed Euro 3 (e per questi ultimi sarà la prima volta).

Divieto di circolazione in tutto il comune anche per moto e motorini classificati Euro 0. Tutti i divieti, sia nell'area centrale (che diventerà per l'occasione una sorta di Ztl allargata) sia nel resto del territorio municipale, saranno in vigore a partire dalle 10 e fino alle 19.



### Mobility Day

Scatterà il prossimo 7 ottobre la prima domenica senza auto

In compenso, l'Atv migliorerà il trasporto pubblico sugli autobus cittadini: sarà infatti in vigore l'orario del sabato, anziché quello domenicale, ed è confermato anche il servizio di bus navetta fino in piazza Bra per chi lascerà l'automobile ai parcheggi di VeronaFiere.

I controlli ai varchi d'ingresso al centro saranno effettuati non da due vigili urbani, come l'anno scorso, ma da un vigile affiancato da un volontario, per consentire a più agenti di Polizia Municipale di controllare il territorio (ed anche di rispettare i turni di riposo).

Per domenica 7 ottobre sono già state decise diverse iniziative ecologico-culturali: una visita ai depositi del Museo di Storia Naturale all'ex Arsenale di Borgo Trento, la caccia al tesoro, anche questa all'interno dell'Arsenale, nel primo pomeriggio e con prenotazione obbligatoria da parte delle famiglie; una marcia podistica di solidarietà con partenza al mattino da via Verdi; un giro in bicicletta dei nostri bastioni, organizzato tra le 10 e mezzogiorno, con partenza da piazza Bra.

Previste anche visite storico-architettoniche dell'Arsenale, curate da Enrico Scognamiglio, di particolare attualità viste le discussioni in corso sul progetto di restauro e riuso dell'Arsenale stesso.

**L.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pd e Bertucco all'attacco

# Recupero dell'ex area Tiberghien, le critiche delle opposizioni: «Iter amministrativo poco chiaro»

**VERONA** Ancora critiche alla soluzione indicata dall'assessore all'Urbanistica, Ilaria Segala, per il recupero dell'area dell'ex Tiberghien.

Per il Pd, il consigliere comunale Stefano Vallani e l'ex assessore (giunta Zanotto) Carlo Pozzerle, spiegano infatti che «pur apprezzando l'impegno personale profuso, dobbiamo rilevare che l'apporto alla questione da parte dell'assessore Segala pone seri dubbi sull'iter amministrativo».

I due esponenti dem rilevano che «si annuncia l'ennesima variante urbanistica (la terza dopo quella di Tosi e della stessa Segala) in assenza di un provvedimento formale di giunta e con la possibilità di osservazioni ancora aperte da parte dei cittadini. Il gruppo di lavoro che avrebbe posto il sigillo sulla nuova ipotesi di riqualificazione anche a vocazione alberghiera e con ampliamento commerciale – aggiungono – è privo di effettiva rappresentatività politica e dei cittadini, perché i presidenti di Circoscrizione vi hanno partecipato senza alcun mandato. Si legge – dicono Vallani e Pozzerle – che la proprietà era presente all'incontro, ma è anche d'accordo con la nuova proposta formulata? Noi crediamo – concludono – che ci sia ancora troppa confusione sul destino dell'area Tiberghien: di solito è l'amministrazione che formula una proposta e poi avviene il con-



### Il recupero

L'ex area Tiberghien e il suo recupero è al centro del dibattito amministrativo

fronto, mentre qui la logica viene ribaltata al punto tale che i cittadini stanno presentando le osservazioni su una pianificazione che nei fatti è già stata superata dalla "decisione" del gruppo di lavoro, mentre la nuova ipotesi va valutata attentamente, con rispetto e per una soluzione positiva, rapportandola alle esigenze dei quartieri in cui viene inserita che non possono venire messi fuorigioco in questa maniera».

Anche Michele Bertucco (Sinistra e Verona in Comune) afferma che «sul Tiberghien l'amministrazione deve dare ai cittadini e allo stesso consiglio comunale la possibilità di incidere sulle scelte, mentre il già annunciato accoglimento del nuovo progetto di riqualificazione a base alberghiera rende le osservazioni alla Variante 23 un'arma spuntata. e la nuova proposta, introdotta proprio attraverso una osservazione, scompagina tutta la programmazione approvata in Consiglio comunale».

Secondo Bertucco, infine, «l'illusione di rendere più sostenibile l'intervento sostituendo il ricettivo al commerciale è destinata a infrangersi sui problemi di viabilità di cui l'area soffre in modo cronico e sui livelli di inquinamento, perché come è stato dimostrato in passato, non basta una rotonda per affrontare le criticità».

**L.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gay aggrediti, i pm: tre reati e aggravante della Mancino

Pugno di ferro in procura, Barbaglio: «Inchiesta in atto, si procede anche per discriminazione sessuale»

**VERONA** Aggrediti solo perché omosessuali: tolleranza zero e nessuno sconto per i responsabili del «vilie attacco» di una settimana fa, che verranno incriminati per tre reati con l'aggravante della legge Mancino che punisce ogni forma di discriminazione compresa quella sessuale. «Continuate a non lasciarci soli» avevano invocato qualche giorno fa le vittime Andrea e Angelo, la coppia gay aggredita di nuovo - per la seconda volta nel giro di poche settimane - per l'unica «colpa» di essersi innamorata e di non nascondersi al mondo. Dopo essere stati insultati e schiaffeggiati la sera dell'11 agosto mentre passeggiavano in centro, la sera tra martedì e mercoledì scorsi so-

no stati presi di mira a casa, con benzina sul volto e svastiche sui muri. «Un'aggressione gravissima» hanno reagito all'unisono associazioni e politica, ma il compito più delicato - e più difficile - è ora quello che incombe ora su carabinieri e magistratura, chiamati a individuare e perseguire i responsabili. Investigatori e inquirenti sono al lavoro e non tralasceranno alcuna pista per risalire ai colpevoli, che verranno perseguiti per la tripla ipotesi di reato di tentato incendio, minacce aggravate e danneggiamento. «Inoltre», aggiunge il procuratore Angela Barbaglio - contestiamo l'aggravante prevista dalla legge Mancino, che stabilisce pene più gravi per ogni tipo di



Le scritte Una delle minacce comparse contro la coppia

discriminazione, non solo quelle politiche e razziali, ma anche quelle sessuali come in questo caso». Si tratta di una vicenda «di primaria importanza e stretta attualità, su cui come sempre questa procura indagherà con il massimo rigore», precisa la dottoressa Barbaglio: a coordinare in prima persona l'inchiesta risulta il pm Giovanni Pietro Pascucci. Fino a questo momento, stando a quanto filtra dal palazzo di giustizia, non ci sarebbe ancora alcun nome iscritto sul registro degli indagati. Una persona nel mirino per l'aggressione di cui sono stati vittime Andrea e Angelo un mese fa, invece, esiste già: si tratta di un giovane romano che li aveva insultati in Bra.

Pesantissime, invece, le scritte intimidatorie sui muri di casa su cui si concentrano ora le indagini: «Vi metteremo tutti nelle camere a gas», «cuiatoni bruciate» e altre minacce di squalido gusto affiancate da svastiche. «Chiediamo che i responsabili vengano individuati e affrontino le conseguenze delle loro ignobili azioni. A quel punto saremo pronti, come già abbiamo fatto dopo la prima aggressione in piazza Bra, a metterci la faccia e a lavorare politicamente di conseguenza» hanno commentato Andrea e Angelo. E la procura assicura il «pugno di ferro» contro gli autori.

**La. Ted.**

© RIPRODURRE È VIETATO



## Auto di lusso ai vertici Amia È scontro tra Croce e il Pd

Il presidente di Agsm pro benefit, i dem non ci stanno

a-  
su-  
zi  
so  
n-  
io  
a  
e,  
n-  
re  
io  
a-  
te  
a-  
a,  
e-



**Presidente**  
Michele Croce al  
vertice di Agsm

**VERONA** «Le auto di lusso dell'Amia sono pagate in parte da chi le usa? Allora Croce ci spieghi quanto viene trattenuto dalle loro buste-paga e come viene giustificato questo benefit per quelli che lavorano soprattutto all'interno delle mura aziendali». Il Pd non intende mollare la presa sulla vicenda delle automobili aziendali di lusso all'interno dell'azienda che gestisce i nostri rifiuti. Era stato il consigliere comunale Federico Benini a scoprire che in Amia c'è un parco di vetture a noleggio decisamente di alto livello: Audi A4, Ford Mondeo 2.0 TDI, Ford S-Max, Lexus NX e Volvo V90. A stretto giro di posta, il presidente di Agsm, Michele Croce (l'Agsm è la capogruppo da cui dipende Amia) aveva spiega-

to che quattro delle cinque auto citate servono ai dirigenti per lo svolgimento delle loro mansioni quotidiane. Croce aveva fatto sapere inoltre che il noleggio è la soluzione più conveniente perché consente di utilizzare auto nuove pagando un canone che comprende anche l'assicurazione sulla responsabilità civile automobilistica (Rca) e la tassa di circolazione.

Il costo per Amia è di 47.628,48 euro l'anno, ma Croce aveva sottolineato che questa cifra è in parte a carico degli stessi dirigenti, ragion per cui il costo a carico dell'azienda è inferiore a quanto indicato dal Pd, che aveva parlato di «300 mila euro».

**La.**

© RIPRODURRE È VIETATO

**D.**  
ITA

**L'ombra del razzismo a Padova**

## A fuoco la chiesa degli africani «I vicini non ci vogliono qui»

**PADOVA** Un tendone bianco e una cinquantina di banchi e panchine sono andati completamente a fuoco nella notte tra domenica e lunedì a Terranegra, un quartiere a est di Padova. Si tratta di una struttura usata da credenti stranieri provenienti da Camerun, Costa d'Avorio, del Congo, tutti cristiani francofoni, che in quel fazzoletto di terra dietro alla chiesa si trovavano a pregare, a sentir messa, ogni tanto a festeggiare un compleanno la sera. Quando le fiamme hanno divorato panche e tendone non c'era nessuno fortunatamente, se ne è accorto qualcuno che abita in zona e che al levarsi delle fiamme ha chiamato i vigili del fuoco. Sul posto sono giunti anche gli agenti delle Volanti della questura di

Padova. Gli investigatori non si sbilanciano sulla matrice del gesto, ma chi frequenta ogni giorno quel posto stenta a credere che si tratti di un caso. «Non ci sono generatori, o centraline, non c'era nulla di elettrico che potesse incendiarsi da solo sotto quel tendone – spiega Emeric Lappi, consigliere della folta comunità di stranieri che si raduna lì per pregare ogni domenica – o è stata autocombustione, o qualcuno ha dato fuoco alla nostra chiesa». Le accuse di matrice razzista sono pesanti ma Lappi ne è più che convinto. «Non ci vogliono bene qui attorno, chi abita qui vicino ci manda la polizia ogni volta che ci incontriamo – spiega – noi oltre a pregare e a stare un po' in compagnia non facciamo male a

nessuno». Stesse parole quelle di Patriche Nitchev, anche lui del gruppo degli assidui religiosi che avevano fatto di quel tendone e di quella struttura un punto di ritrovo importante anche per i bambini, costruito anche con la buona disponibilità della parrocchia di Terranegra. Eppure adesso certi sguardi strani, e le scaramucce con i vicini sembrano prendere tutta un'altra piega. «Fortunatamente non eravamo qui l'altra sera, e ieri mattina ci ha chiamato padre Desiree, della comunità francofona di Terranegra, per avvisarci di quanto era accaduto, è chiaro che qualcuno ha commesso un gesto orribile contro di noi» conclude Nitchev. (r.pol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tendone** Di fatto era solo un tendone nel quartiere Terranegra ma per gli africani francofoni era una vera chiesa